

# LA MUSICA FUTURISTA

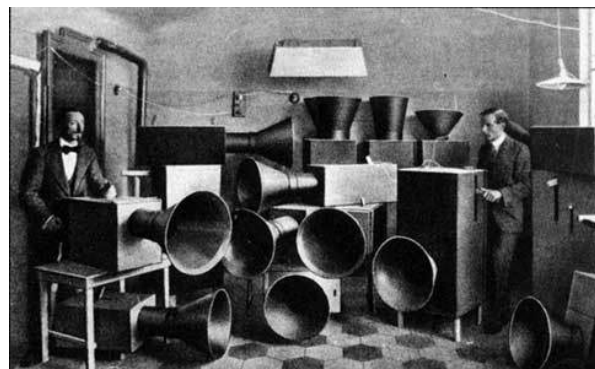
Il Futurismo raggiunse i suoi risultati più validi e duraturi nel campo delle arti figurative, ma anche in quello musicale produsse originali apporti. Filippo Tommaso Marinetti fu un instancabile propagandista e sostenitore della musica futurista; si interessò anche di radiofonia e propose di inserire nelle trasmissioni suoni captati dal mondo circostante (lo sferragliare del tram, il rombo delle automobili, il rumore delle officine etc.).

Come per gli altri campi artistici, la musica futurista nasce per opera di artisti stanchi degli insegnamenti accademici dei conservatori.

**Francesco Balilla Pratella** (1880-1955), compositore romagnolo allievo di Mascagni, è il primo musicista che tenta di rinnovare il linguaggio musicale tradizionale. Su sollecitazione di Marinetti scrisse il *Manifesto dei musicisti futuristi* (11 ottobre 1910). Insieme al rifiuto del passatismo e al desiderio di assoluta libertà, Pratella propone nei suoi componimenti frequenti riferimenti a motivi musicali popolari italiani.



Altro musicista futurista è il pittore **Luigi Russolo**, che nel 1°11 Marzo 1913 pubblica "L'arte dei Rumori". Secondo la teoria di Russolo (il "rumorismo") la musica deve essere fatta prevalentemente di rumori, non di suoni armonici. Si tratta di rumori della vita quotidiana, mescolati disordinatamente, come in un'improvvisazione (vengono simulati ululati, rombi, stropiccii, gorgoglii, sibili e ronzii).



Russolo si dedica all'invenzione di strumenti denominati "intonarumori", quali lo scoppiatore, l'ululatore, il sibilatore, il ronzatore, il crepitatore, il rombatore, lo stropicciatore, ecc. Si tratta di strumenti che con il giro di una manovella, producono questi effetti sonori. Furono presentati in pubblico in Italia e poi nelle principali capitali europee, tra vivaci reazioni, a partire dal 1913.

**VEDI-ASCOLTA:**

**Antonio Russolo, "Serenata"**

<https://www.youtube.com/watch?v=U9d2eXDMOq>